

Bollettino Inverno 2011

**L'INTERVENTO PRECOCE:
IL SOIC A QUARANT'ANNI
DALLA SUA CREAZIONE**

atgabbes

associazione
ticinese di
genitori ed
amici dei
bambini
bisognosi di
educazione
speciale

Editoriale: <i>di Valerio Vescovi</i>	1
Notizie dai regionali: <i>di Gianni Ravasi</i>	2
Il Comitato Cantonale Informa: <i>di René Derighetti, Monica Lupi</i>	4
Temi d'attualità:	
• Dall'integrazione all'inclusione: <i>di Michele Mainardi</i>	12
• No alla riduzione dello spillatico	18
• Spazio allo sport	19
• Prevenzione e promozione della qualità di vita	21
Attività alla ribalta	
• Volontariato: momenti importanti: <i>di Michela Luraschi</i>	22
Dossier	
• L'intervento precoce: il SOIC a quarant'anni dalla sua creazione e i movimenti a livello internazionale: <i>di Monica Maggiori</i>	24
Cultura e formazione	
• Formazione continua: tra diritto, scelta e opportunità: <i>di Donatella Oggier-Fusi</i>	30
• Proposte corsi: <i>di Donatella Oggier-Fusi</i>	31
Fondazione Diamante	
• Attività lavorative in Val Morobbia: <i>di Maria-Luisa Polli</i>	33
Rassegna Stampa	35

Qui di seguito vi elenchiamo gli indirizzi, con i rispettivi **loghi**, delle Federazioni svizzere di cui l'Associazione fa parte:



insieme



Federazione Svizzera delle associazioni dei genitori di persone con handicap mentale
Aabergergasse 33, 3001 Berna



Cerebral



Associazione Svizzera a favore dei Cerebrolesi
ASC - Zuchwilerstrasse 43 - 4501 Soletta

atgabbes

ASSOCIAZIONE TICINESE DI GENITORI ED AMICI DEI BAMBINI BISOGNOSI DI EDUCAZIONE SPECIALE

Segretariato:

via Canevascini 4 - 6903 Lugano

Tel. 091 972 88 78 - Fax 091 970 19 09

ccp 69-5150-0

info@atgabbes.ch • www.atgabbes.ch

FONDAZIONE DIAMANTE

Segretariato:

via Ronchetto 7 - 6904 Lugano

Tel. 091 972 86 86 • www.f-diamante.ch

Siamo lieti di mettere a disposizione uno spazio sul nostro Bollettino per chiunque volesse pubblicare osservazioni, opinioni, esperienze, legate alle tematiche dell'handicap. La scadenza per la **consegna** degli articoli, da inviare al nostro Segretariato, per il prossimo numero: «**Primavera 2012**», è **entro il 1 marzo 2012**.

Il 2011 sta per concludersi e l'associazione lascia alle spalle un altro anno ricco di attività. In queste ultime settimane che ci separano dall'anno venturo oltre che dedicarci al consuntivo delle nostre attività, stiamo preparando al meglio il 2012.

L'autunno ci ha visti presenti su diversi fronti, in particolar modo su quello della politica sociale. Troverete le informazioni inerenti a questo tema nella rubrica il *Comitato Cantonale Informa*.

Per quanto concerne le attività del tempo libero, dopo aver concluso un'estate ricca di appuntamenti, abbiamo proposto degli incontri significativi di cui troverete un resoconto nella rubrica *Attività alla ribalta*.

Il dossier è dedicato invece all'intervento precoce e ai 40 anni di attività del SOIC. Servizio con il quale collaboriamo in modo ottimale da diversi anni per l'inserimento dei bambini ai nostri pre-asili integrati.

Il tema della formazione è un altro argomento importante di questo numero. Accogliamo infatti l'interessante articolo di Michele Mainardi sul concetto di inclusione nell'ambito della scolarità degli allievi in situazione di handicap apparso anche sulla rivista Scuola ticinese numero 305 (luglio-agosto 2011).

Vi auguro una piacevole lettura, delle buone feste ed un sereno 2012.

Valerio Vescovi
Segretario d'organizzazione

2011 ANNO DEL VOLONTARIATO

Lo scorso 22 e 23 ottobre si è tenuta l'ormai tradizionale uscita autunnale del nostro gruppo regionale di Biasca, sfruttando la fine della prima fase degli importanti lavori di ristrutturazione in corso presso la casa Montanina di Camperio. Il week-end è partito un po' "zoppicando" a causa della "concorrenza" dell'evento tenuto da Special Olympics ed ACB a Bellinzona; nonché da importanti assenze per malattia, come quella del nostro mitico deejay Alex Costina.



Ma il buonumore del gruppo, l'ottima cucina del team cuoche e le bellissime e miti giornate autunnali, ci hanno permesso di passeggiare nel primo pomeriggio di sabato ai quasi 1'750 m s.m. della magnifica conca di Dötra e hanno sancito l'ottima riuscita dei due giorni trascorsi in gruppo.





Data l'occasione, in questo ultimo scorcio di 2011, mi permetto però di porre l'accento sul tema del volontariato. In effetti il 2011 è stato definito l'anno europeo del volontariato, riconoscendo in questo modo l'importante ruolo svolto da una miriade di volontarie e volontari nei più disparati ambiti della nostra società.

Persone che, con il loro aiuto e coinvolgimento gratuito, permettono a volte di realizzare l'impossibile, di superare barriere ed ostacoli posti sul cammino delle persone anziane, malate o diversamente abili. Il volontario, grazie al suo bagaglio di competenze umane, alla sua disponibilità e alla sua rete di relazioni, riesce spesso a colmare delle lacune o ad impreziosire in modo significativo l'offerta data dai servizi istituzionali.

A differenza degli operatori professionisti, il volontario "c'è e fa" non perché deve, ma perché vuole;-)!

Certo il grosso vantaggio di noi volonta-

ri è quello di poterci eclissare quando la giornata è una di quelle "no" e di essere presenti quando possiamo mostrare di fatto solo il lato migliore di noi stessi; ma pensiamo a quante cose nella nostra piccola Svizzera funzionano bene grazie al volontariato.

Pure nel nostro piccolo vogliamo allora dire un grazie di cuore a questi preziosi amici e amiche che FANNO LA DIFFERENZA: animando l'atelier di pittura di Pollegio, aiutandoci in mille modi per i week-end a Camperio, mettendosi a disposizione per i trasporti, cucinando per il gruppo, animando e preparando il materiale per i lavoretti manuali, facendo festa e ballando con i ragazzi!

Grazie a tutte le volontarie e ai volontari per il loro impegno e per il tempo che riescono a ritagliare per fare vivere la nostra Associazione, rubandolo al loro tempo libero e mettendo a volte in secondo piano i loro impegni familiari. Grazie per il sorriso che riescono sempre a fare nascere sul viso dei nostri ragazzi e ragazze!

Gianni Ravasi

Gruppo regionale Biasca e Tre Valli



È stato detto che l'amore per il denaro è la radice di tutti i mali. Lo stesso si può dire per la mancanza di denaro.

Samuel Butler

L'aforisma che abbiamo scelto per questo bollettino è incentrato sul tema del denaro. Non per nulla. Dalla nascita dell'Associazione nel 1967, abbiamo potuto costatare e con piacere che le necessità per una vita dignitosa delle persone in situazione d'handicap e delle loro famiglie erano progressivamente riconosciute dallo Stato ed alle stesse si portava risposta. Risposte sempre perfettabili, ma certamente delle risposte. In particolare non sembrava mancare il denaro alla singola famiglia nel corso dell'infanzia o alla singola persona in situazione d'handicap in età adulta per far fronte, non con lusso, ma in modo sufficiente ai propri bisogni principali, a necessità di sostegno e a spese. Nel corso di quest'anno, purtroppo, abbiamo costatato che il vento, come si suol dire, è girato. A dir la verità, uno spiraglio di "vento avverso" in Ticino l'avevamo già sentito nel 2005 quando le persone a beneficio delle PC collocate negli istituti si erano viste decurtate lo spillatico, quindi i soldi che rimangono loro in tasca dopo aver pagato la retta, di CHF 50.- al mese. Quest'anno la situazione è ben peggiore e ci sembra colpire in modo particolare i più fragili. La contrazione del denaro a disposizione proviene da due fonti: l'una federale, l'altra cantonale. La Confederazione ha stabilito con gli assicuratori LaMal la diminuzione della somma massima per i prodotti per l'incontinenza (i pannoloni, per intenderci), caricando sulle spalle di coloro che, purtroppo, soffrono d'incontinenza e, naturalmente sono astretti al pagamento dell'assicurazione cassa malati, costi maggiori. Sempre la Confederazione, nel quadro del-

la VI revisione AI, parte a, ha stabilito per le persone che vivono in istituto il “dimezzamento” dell’Assegno Grande Invalidi (AGI), cioè della somma a disposizione dell’invalido dipendente da terzi per pagarsi gli aiuti necessari. Ben vero che l’AGI per i giorni di presenza è versato agli istituti e ben vero che il nostro valido Ufficio Invalidi ha previsto un incremento del sussidio agli istituti, ciò non toglie che, per i rientri in famiglia rimarrà a disposizione la metà dell’AGI attuale per pagare eventuali aiuti che fossero necessari. E sempre la Confederazione, per i minorenni, ha stabilito di eliminare i contributi per le cure a domicilio (Spitex) a bambini con infermità congenite. Alle decurtazioni pecuniarie stabilite a livello federale, da fine ottobre s’aggiunge l’intenzione del Consiglio di Stato di dimezzare lo spillatico alle persone a beneficio delle prestazioni complementari e collocate in istituto.

Se scriviamo queste parole, certamente non rallegranti, è per far presente a tutti una realtà: quanto è stato dato e quanto si ha, non può essere ritenuto scontato, ma dev’essere costantemente sostenuto. E per questo occorre una partecipazione attiva.

Presa di posizione contro la riduzione del 50% dello spillatico alle persone invalide che vivono in istituto

Il preventivo 2012 del Cantone prevede una diminuzione importante dello spillatico per le persone invalide a beneficio delle prestazioni complementari che vivono in istituto: il Consiglio di Stato intende passare dagli attuali CHF 300.- a CHF 150.- mensili. Ricordiamo che lo spillatico non è da intendersi come semplice “mancia” o “paghetta”, ma costituisce l’unica somma di denaro a disposizione della persona invalida per l’acquisto di tutti gli effetti personali (abbigliamento e prodotti da toilette, eventuali

occhiali da vista, eventuali pannoloni non coperti dalla Lamal ...), di oggetti utili alla personalizzazione della camera o allo svago (poster, giochi, qualche libro o rivista ...), del parrucchiere ed eventuale pedicure quando necessaria, alle attività al di fuori dell’istituto a scopo di socializzazione, integrazione, sportiva o di formazione permanente (qualche puntata al bar, gita importante, corso di Cultura e Formazione, sport invalidi, qualche campo, qualche uscita al cinema, partita, ecc), ai trasporti personali non coperti dalla retta dell’istituto (abbonamento autobus o pagamento trasporti invalidi), eccetera.

Data la rilevanza di questa piccola somma affinché la persona in situazione d’handicap accolta in istituto viva in modo dignitoso sul piano dell’abbigliamento e dell’igiene personale e possa fruire d’attività nel territorio volte alla sua integrazione, atgabbes ritiene questa misura di risparmio inaccettabile. Ne ha dato comunicazione scritta al Consiglio di Stato con copia all’Ufficio presidenziale del Gran Consiglio. I genitori interessati possono leggere la sintesi della nostra presa di posizione che trovate nelle pagine interne alla rubrica Temi d’attualità.

Partecipazione alle assemblee delle Associazioni nazionali

Ricordiamo che atgabbes è membro di due associazioni nazionali: Cerebral e Insieme. Nel corso dell’autunno abbiamo partecipato alle assemblee delle rispettive associazioni.

L’assemblea di Cerebral è stata dedicata alle nomine statutarie e alla presentazione delle attività svolte dal Comitato Centrale nel corso dell’anno e il nuovo sito internet che sarà online a breve. Il Comitato Centrale ha pure presentato all’Assemblea dei delegati una mozione sul tema abusi sessuali nelle istituzioni. In particolare è stata elabo-

rata una “Carta per la prevenzione degli abusi sessuali, i maltrattamenti e altre forme di violazioni dell’integrità delle persone”. Le misure concernenti la prevenzione sono state discusse e nel loro insieme accettate. Tema che è stato discusso anche durante l’assemblea Insieme.

Nel nostro Cantone delle questioni relative alla protezione delle persone in situazione d’handicap da abusi e maltrattamenti si occupa il Gruppo Operativo “Cura e qualità di vita negli istituti” attivato dall’Ufficio Invalidi per favorire la messa a punto di strategie volte a promuovere il buon trattamento degli utenti delle strutture per invalidi comprese strategie interne agli istituti di prevenzione e, se del caso, segnalazione di situazioni di maltrattamento. Questo per essere certi che gli istituti rispondano all’articolo 11, lettera d, del regolamento d’applicazione della LISPI. Atgabbes è rappresentata nel gruppo con il segretario d’organizzazione. Come Associazione contiamo, per evitare situazioni d’abuso o maltrattamento, su un reclutamento rigoroso del personale impiegato per la presa a carico e l’inquadramento delle persone in situazione d’handicap, sulla sua supervisione, sull’etica delle equipe in campo con l’istaurarsi di climi caratterizzati dalla franchezza gli uni con gli altri e lo scoraggiamento di climi caratterizzati dall’omertà. Contiamo indubbiamente che responsabili e direzioni non tollerino situazioni d’abuso o maltrattamento franco o quelle forme striscianti di maltrattamento che si caratterizzano con l’incuria o la mancanza di considerazione, dannose tanto quanto gesti eclatanti. Sappiamo che i funzionari dell’Ufficio invalidi, quando informati in modo puntuale, intervengono in forme rigorose.

Ricordiamo però pure ai parenti che una qualità di vita soddisfacente della persona in situazione d’handicap collocata in istitu-

to dipende pure da loro, dalla loro attenta presenza. Incoraggiamo quindi i parenti, in caso di dubbio, a non ritenersi dal discuterne con responsabili e direzioni.

Invecchiamento

Ricordiamo che un paio d’anni fa, con la Fondazione la Fonte, siamo stati promotori di serate di studio sul tema. Precisiamo che l’invecchiamento delle persone in situazione d’handicap, che, a quanto cogliamo, è ritenuto un problema, ci rallegra. Infatti, il tema non sussisteva nel passato per una ragione molto semplice: le possibilità di cure mediche, ma soprattutto la qualità di vita delle persone in situazione d’handicap fin dall’infanzia non erano adeguate ad assicurare la loro sopravvivenza fino a poter essere ritenute anziane. Siamo quindi felici di costatare che il tema dell’invecchiamento delle persone in situazione d’handicap inizia a riguardare un numero di persone crescenti, tant’è che si lanciano progetti specifici al loro indirizzo: si tratta del segno certo che le loro condizioni di vita sono oggi paragonabili a quelle del resto della popolazione. Il tema ci è inoltre particolarmente caro perché concerne i figli di coloro che costituiscono l’atgabbes, persone che, grazie al paziente lavoro svolto all’epoca in situazioni difficili, contribuirono allo sviluppo di scuole speciali (inesistenti nel 1967) ed istituti adeguati per l’età adulta. Oggi i loro figli non sono più bambini, non son nemmeno più giovanotti o signorine, hanno i capelli bianchi, quindi, con riconoscenza per quanto i loro genitori hanno saputo avviare, riteniamo doveroso interessarci alle loro questioni. Con piacere nel corso del Forum LISPI dello scorso settembre abbiamo ascoltato i progetti messi a punto a La Fonte e in due foyer della Fondazione Diamante. Progetti che partono da premesse diverse, dei quali sarà poi interessante capire i risultati.

Il tema dell'invecchiamento però, non bisogna dimenticarlo, non tocca solo le persone in situazione d'handicap, ma pure i loro genitori e familiari. Da questo punto di vista sarà interessante capire come far fronte ai bisogni di collocamento residenziale delle persone che oggi frequentano centri diurni e laboratori vivendo a casa dei genitori che ... invecchiano e un giorno non potranno più accogliere il figlio disabile a casa propria.

La questione è indubbiamente da riprendere.

Il Gruppo pedagogia dei genitori

Il gruppo continua la sua attività di promozione e di diffusione del lavoro svolto fino ad oggi. Nei prossimi mesi infatti il gruppo ha già in programma alcuni appuntamenti negli istituti che formano i professionisti del settore: SUPSI, FORMAS, SSPSS. I genitori, così come i professionisti interessati a questo metodo, possono contattare il segretario.

Ftia: c'è chi parte ... e chi arriva ...

Aldo Doninelli, responsabile sport FTIA, ha lasciato l'incarico di responsabile sport FTIA per una nuova sfida professionale in seno alla direzione svizzera del movimento Special Olympics. A sostituirlo da settembre è Davide Bogiani. Diamo il benvenuto a Davide e facciamo ad entrambi i nostri migliori auguri per questa nuova avventura.

Per il Comitato Cantonale

René Derighetti
Presidente

Monica Lupi
un membro

Il Comitato Cantonale
ed il Segretariato
augurano a tutti i nostri lettori

**Buone Feste
ed un sereno 2012**



L'associazione atgabbes è lieta di invitarvi alla

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI

**sabato 31 marzo 2012
ore 09.00**

presso

il Canvetto Luganese

via R. Simen 14b
6904 Lugano

atgabbes
associazione ticinese di genitori ed amici
dei bambini bisognosi di educazione speciale



iscrizione

Vi chiediamo cortesemente di compilare e ritornare il presente tagliando entro il **5 marzo 2012** o di indicarci la vostra iscrizione via e-mail: **info@atgabbes.ch**.

Costo del pranzo (indicativo): CHF 30.- (bibite escluse). Il buono per il pranzo sarà distribuito durante l'accoglienza. Ai soci in situazione di handicap ed ai bambini, il pranzo è offerto dal Gruppo regionale luganese.

Nome e cognome	
Indirizzo e-mail o tel.	

Partecipo	Sì, (numero di persone)			No
Assemblea				
Aperitivo				
Pranzo	<i>Menù: Ristorante Canvetto</i>			
	Vegetariano	Carne	Celiachia	
Pomeriggio				

Servizio animazione:

Durante i lavori assembleari sarà a disposizione un servizio di animazione (giochi, passeggiate, attività diverse).

Annuncio mio/a figlio/a

Nome ed età: _____

Bitte frankieren
Affranchir s.v.p.
Afrancare p.f.

Segretariato atgabbes
via Canevascini 4
cp 550
CH-6903 Lugano

Mittente:

programma

- 09:00 accoglienza e registrazione delegati
- 09:30 - 12.00 lavori assembleari presso il bocciodromo del Canvetto Luganese (*)
- 12:30 aperitivo presso il Canvetto Luganese offerto dal gruppo regionale atgabbes di Lugano
- 13:00 pranzo presso il ristorante del Canvetto Luganese



(*) per eventuali indicazioni per raggiungere il Canvetto Luganese e i relativi parcheggi, chiamate lo 091/972 88 78 (segretariato atgabbes)

DALL'INTEGRAZIONE ALL'INCLUSIONE.

ARGOMENTI PER UNA RIFLESSIONE SULLA SCOLARITÀ DELL'ALLIEVO CON DISABILITÀ

L'attenzione della scuola e della società nei confronti delle persone con disabilità nonché la sua traduzione istituzionale e culturale sono senza dubbio testimoni dell'evoluzione della politica e della storia di una società.

In tempi recenti, fin dai primi anni settanta grazie soprattutto al dibattito pubblico¹, sfruttando in modo originale e criticamente orientato l'apporto della legge federale sull'Assicurazione per l'invalidità (1959), la Scuola ticinese, il Governo cantonale nel suo insieme² e l'Opinione pubblica si sono distinti per il grado di innovazione e la qualità delle misure educative assicurate dal legislatore e dall'istituzione agli allievi con disabilità e, più genericamente, all'insieme delle situazioni scolastiche che richiedevano - e richiedono - attenzioni e risposte educative particolari.

Oggi si dibattono nuove disposizioni e nuove politiche scolastiche quali appunto quelle orientate dal principio di *una scuola per tutti* e, per restare sul tema dell'allievo con disabilità, da modelli interpretativi del-

¹ Ne sono un esempio le prese di posizione formali di associazioni di familiari e amici di ragazzi e ragazze con disabilità o di gruppi di operatori quali ad esempio il "gruppo di studio sul disadattamento", che, riunitosi spontaneamente per studiare i problemi relativi all'educazione speciale, nel 1972, a seguito del "Messaggio sull'istituzione di centri cantonali di classi speciali", interviene nel dibattito politico con un documento critico per certi versi ancora molto attuale (Balerna, 2009).

² Revisione della Legge della Scuola (1975) e Legge sull'integrazione sociale professionale LISPI (1979).

l'*handicap* che rifiutano di considerare lo *svantaggio una caratteristica individuale*, distinguendolo chiaramente dai deficit e dalle capacità e collocandolo nell'interazione fra le parti.

L'*handicap* è quindi concepito come *conseguenza dinamica, variabile per forma e grado, dell'interazione fra fattori personali e fattori ambientali diversi*, il che chiama in causa le abitudini e le realizzazioni, gli ostacoli e le risorse, le situazioni e i contesti: l'accessibilizzazione e l'accessibilità (Mainerdi, 2010).

Dopo l'esclusione ...

L'accesso ai luoghi dell'insegnamento caratterizza l'evoluzione dell'educazione rivolta alla persona in situazione di *handicap* ed in generale l'approccio educativo alla diversità (Sander 2003; Verma e al. 2007). Su tale base, si identificano i regimi principali d'attenzione e la loro evoluzione nei confronti di ragazze e ragazzi con disabilità o, analogamente, d'altre persone ritenute *diverse da una norma data* sulla base di criteri unificanti, quali l'abilità, il genere, l'etnia, la razza, lo status sociale, l'orientamento sessuale, la religione, eccetera.

- (a) l'assenza d'attenzione: l'esclusione/la ghettizzazione;
- (b) la segregazione;
- (c) l'integrazione;
- (d) l'inclusione.

(a) Nel primo regime, l'educazione è un privilegio e un gran numero di persone ne sono escluse; un muro separa quelli che possono beneficiare dell'educazione dagli altri, comprese le persone in situazione di *handicap*.

Questo muro s'incrina e si sfalda dal momento in cui tutti hanno accesso all'educazione. Sulla base di determinati parametri distintivi taluni allievi sono orientati verso

ambienti separati (b). Questa *segregazione* a seguito della partizione di gruppi di persone poggia sul principio della ripartizione dei compiti e sul principio del vantaggio della riduzione del grado d'eterogeneità interna delle classi per l'attività scolastica di ognuno. La differenziazione dei luoghi dell'educazione comporta forme di separazione sociale più o meno marcate e più o meno giustificabili, suscitando importanti critiche quanto alla loro legittimità etica e scientifica.

Il terzo regime, quello dell'*integrazione* (c) riconsidera questa ripartizione e ammette un certo grado di compromesso, più o meno grande e più o meno sostenuto politicamente e professionalmente, rispetto al principio dell'omogeneità dei gruppi e della conseguente ripartizione dei compiti su tale base. Il compromesso è più dell'ordine della possibilità che di quello del diritto. L'integrazione va presidiata e negoziata di volta in volta e non è mai data una volta per tutte: l'integrazione dell'allievo con disabilità non è una regola della scuola, essa è una conquista negoziale non scontata: una possibilità condizionata da costruire.

Nella prospettiva emergente (d), quella inclusiva, l'educazione scolastica si rivolge a tutti nello stesso ambiente, senza eccezioni e senza proclamare la necessità di una differenziazione strutturale e fisica degli spazi di lavoro (separazione dei luoghi effettuati in conformità a qualsivoglia criterio di distinzione). La differenziazione si concentra sulle situazioni e le condizioni d'apprendimento in ambienti comuni³.

Oggi come oggi, tutta la Scuola si sta ripensando anche in questa prospettiva. La transizione culturale sostenuta con veemen-

³ Assemblea generale delle Nazioni Unite (2006). Convenzione sui diritti delle persone con disabilità per la garanzia dei diritti di uguaglianza e di inclusione sociale di tutti i cittadini con disabilità.

za a livello internazionale⁴ con la Dichiarazione di Salamanca (cfr. riquadro) si identifica nel passaggio alla scuola dell'inclusione veicolando e incentivando l'aspettativa di un radicale allargamento della scuola regolare all'insieme delle popolazioni scolastiche nelle loro diversità: culturali, sociali, linguistiche, razziali, di genere, mentali e fisiche.

Integrazione e inclusione dell'allievo con disabilità nella scuola ticinese oggi

In Ticino l'accoglienza delle diversità è un principio della Scuola e una realtà affermata, consolidata⁵ e ben distinta da altre a livello nazionale⁶.

Non per questo, riferendoci in modo specifico all'allievo con disabilità e alle trasformazioni internazionalmente auspicate, il Ticino può ritenersi esonerato dal chiedersi dove si trovi oggi rispetto a tali regimi d'attenzione.

L'assimilazione nelle classi regolari per quali allievi è stabilmente assicurata e per quali è invece da considerare ancora e solamente dell'ordine delle possibilità?

Una struttura scolastica è inclusiva quando prevede nella quotidianità delle azioni da compiere offrendo la risposta adeguata a specifiche situazioni di handicap. La presenza di allievi con disabilità non è un "incidente di percorso" o una "emergenza da negoziare",

ma un evento che dovrebbe attivare un'organizzazione prevista e presente, normalmente attiva nel contesto.

Una struttura è prevalentemente integrativa nella misura in cui di fronte ad ostacoli specifici e di fronte al singolo allievo negozia *se e come intervenire* sulla base del diritto individuale a beneficiare di prestazioni speciali (ad esempio rendere accessibili dei locali, adattare i materiali, assegnare un ausiliario di vita scolastica a quell'allievo, ecc.).

Una struttura è chiaramente inclusiva se, di là dal riconoscimento o meno dello stato di necessità individuale e del diritto di un allievo al finanziamento di una prestazione supplementare individuale, *prevede a priori* misure scolastiche che rendano accessibili a tutti, anche a potenziali allievi con disabilità, i luoghi e i curricula della formazione, e ciò indipendentemente da situazioni d'emergenza.

Predisporre una rampa d'accesso indipendentemente dalla presenza o meno a scuola di un allievo che abbia bisogno direttamente di quest'ausilio è una misura inclusiva (una misura istituzionale tesa a garantire accessibilità). Rivolgersi alla classe come se alcuni allievi fossero audiolesi, quindi non girando la schiena all'interlocutore, è un'attenzione speciale ma vantaggiosa per tutti, così come lo è spiegare uno schema a parole con la cura necessaria per renderlo evidente e accessibile anche a chi non vede (a causa di un problema sensoriale) o a chi, pur vedendo, fatica a cogliere le peculiarità dell'immagine.

Altro è invece realizzare una rampa per consentire ad uno specifico allievo l'accesso alle aule. Potremmo quasi definirlo un "incidente di percorso": una sorpresa istituzionale che nella sua eccezionalità chiama in gioco implicitamente la responsabilità individuale dell'allievo e la pretesa personale di modifiche dell'organizzazio-

⁴ UNESCO- Section for Special Needs Education (2000).

⁵ Mainardi (2005), pp.127-145.

⁶ L'Agenzia Europea (2004, p.17) segnalava che nei primi anni del 2000 in Svizzera la percentuale di alunni con disabilità (6%) coincideva con quella degli allievi che seguivano una scolarità a parte (6%). Per lo stesso periodo i dati dell'Ufficio Federale di Statistica evidenziavano variazioni cantonali significative rispetto alla media nazionale indicata al 6.2%: tali variazioni andavano da +3.2% (9.4% per Basilea Città) a -4.1% (con il 2.1% di scolarità a parte in Ticino) attestando quantitativamente le opzioni regionali e cantonali (cfr. Mainardi 2005).

ne scolastica, ossia il diritto a negoziare condizioni particolari d'accompagnamento: un'eccezione istituzionale, così come lo sarebbe il dover richiedere costantemente a un docente di fare la cortesia quasi personale di non parlare con le spalle alla classe.

Fintanto che la scolarità degli allievi con disabilità sarà affrontata, a livello istituzionale, prevalentemente come problematica individuale, la scuola non potrà dirsi inclusiva e non potrà neppure fare tesoro di quanto realizzato: via l'allievo in teoria scompaiono – si dissolvono – anche le reali o metaforiche *rampe d'accesso interne* concepite con cura e impegno, le risorse educative e di accompagnamento mobilitate per sostenerne la scolarità nel caso particolare. Tale appare oggi la realtà del modello integrativo individuale ticinese.

Una capitalizzazione culturale e una predisposizione strutturale

Per avvicinare il modello inclusivo sarebbe auspicabile che le soluzioni maturate e praticate negli anni (l'esperienza di accessibilità degli spazi, dei contenuti e delle relazioni) venissero capitalizzate analizzate e generalizzate – nella regolarità dell'eccezione – per quanto esse consentono di trasferire all'insieme dell'istituzione: le condizioni di accessibilità, in una scuola inclusiva, precedono l'emergenza. Le risorse attive o attivabili fanno parte dell'impianto organizzativo stabile del corpo professionale; la considerazione delle eccezioni alla norma fa parte delle aspettative interne dell'istituzione.

L'eccezione – quando si presenta con frequenza e regolarità – comporta situazioni d'insegnamento speciali ma prevedibili, in altri termini, parafrasando Ianes (2006), *normalmente speciali*.

L'esperienza maturata negli anni può

consentire di trarre delle conclusioni a condizione che si vada oltre l'approccio semplicemente integrativo quasi sperimentale. L'istituzione e i vari attori istituzionali devono poter individuare e ritenere il capitale d'esperienza che regolarmente scaturisce da negoziazioni complesse, fra chi richiede delle condizioni speciali, chi le gestisce, chi le vive e chi le finanzia, altrimenti, per un processo integrativo dell'ordine del possibile, il tutto resta un fatto raro che non fa stato e con l'esaurirsi della situazione di necessità svanisce anche il potenziale istituzionale interno (capitale d'esperienza individuale e strutturale).

Va da sé che in tale prospettiva, l'istituzione dovrebbe poter assicurare prestazioni basate su risorse istituzionali indipendenti (leggasi preventive) rispetto a quelle da attivare in base alle prestazioni individuali riconoscibili sulla base del diritto individuale. L'inclusione passa dall'accoglienza della singolarità in seno ad uno spazio sociale veramente comune e d'accesso comune, capace di compensare le debolezze di alcuni mettendo loro a disposizione il necessario per essere, così come sono, in tale spazio comune (cfr. Ravaut e Stiker, 2000a, p. 13) il che non significa che gli educatori/insegnanti *specializzati* non siano più necessari, ma che la loro azione e la loro collocazione istituzionale, come quella degli insegnanti *regolari*, è subordinata a questo principio (Mainardi, 2010).

Il modello inclusivo presenta molti vantaggi, ma in nessun caso il passaggio dal modello segregativo, così come da quello integrativo, a quello inclusivo deve essere demandato alla sola responsabilità o volontà del singolo docente o della singola sede scolastica. Con Doudin e Lafortune (2006, p.3), rifacendoci precisamente alle disposizioni della Dichiarazione di Salamanca, concludiamo l'intervento ribadendo la ne-

cessità di poter contare anche in Ticino su un quadro amministrativo che definisca delle pratiche inclusive e supporti un impianto strutturale e formativo che consenta alla Scuola e all'insegnante di andare oltre alle misure rivolte puntualmente al singolo allievo, un impianto che concorra nel sostenere e rilanciare costantemente il lavoro sulle rappresentazioni, sulle pratiche e sulla considerazione educativa e istituzionale della scuola del Cantone e di tutti gli allievi.

di Michele Mainardi

PhD Pedagogia speciale,
Professore SUPSI/Dipartimento Scienze
aziendali e sociali,
Membro della Commissione consultiva
della LISPI

Bibliografia

Agenzia Europea per lo sviluppo dell'istruzione per studenti disabili (2004). I Quaderni di Eurydice, DK, Dossier 23.

Assemblea generale delle nazioni unite (2006). Convenzione sui diritti delle persone con disabilità.

Balerna, C. (2009). *Gli obiettivi dell'integrazione scolastica in Ticino – Valutazione 30 anni dopo*. Mémoire de master présenté à la Faculté des Lettres de l'Université de Fribourg).

Doudin, P.-A. e Lafortune L. (2006). *Intervenir auprès d'élèves ayant des besoins particuliers: quelle formation à l'enseignement?*, Presses de l'Université du Québec, Sainte-Foy.

Ianes, D. (2006). *La Speciale normalità. Strategie di integrazione e inclusione per le disabilità e i Bisogni Educativi Speciali*, Trento, Erickson.

Mainardi, M. (2010). *Pour une pédagogie inclusive. La pédagogie de l'accessibilité et les personnes avec des incapacités*

de développement. Centre universitaire de Pédagogie curative, Université de Fribourg-CH, n° 15, 345 p.

Mainardi, M. (2005). *Scuola regolare e pedagogia speciale e specializzata: un rapporto in costante divenire?*. In Kronenberg, B. & Kummer Wiss, A. (eds.): *Heilpädagogik für alle? Education et pédagogie spécialisées pour tous?* Lucerna, Ed.CSPS.

Ravaud, J.F., Stiker, H. (2000a). *Les modèles de l'exclusion et de l'inclusion à l'épreuve du handicap. Ire partie: les processus sociaux fondamentaux d'exclusion et d'inclusion*. Handicap-Revue de science humaine et sociale. 86, p.1-18; (2000b). *Les modèles de l'exclusion et de l'inclusion à l'épreuve du handicap. 2ème partie: Vers une typologie des différents régimes d'exclusion repérables dans le traitement social du handicap*. Handicap-Revue de science humaine et sociale. 87, p.1-17.

UNESCO-Section for Special Needs Education (2000). *Inclusive Education and Education for All. A challenge and a vision*, Unesco, Paris.

Sander, A. (2003). *Ueber die Integration zur Inklusion*, St. Ingbert, Röhring.

Verma, G., Bagley, C. et Mohan, M. (2007). *International Perspectives on Educational Diversity and Inclusion. Studies from America, Europe and India*. London / New York, Routledge.

Il termine inclusione appare ufficialmente in ambito educativo nel giugno del 1994 con la Dichiarazione di Salamanca. I rappresentanti di 92 governi nazionali e 25 organizzazioni internazionali riuniti nella Conferenza mondiale dell'educazione e delle esigenze speciali (special needs education) s'impegnano a favore dell'educazione per tutti, *“consapevoli che è necessario ed urgente garantire l'educazione, nel sistema educativo normale, dei bambini, dei giovani e degli adulti che hanno esigenze educative speciali”*.

La Dichiarazione di Salamanca invita tutti i governi a (1) dare la priorità nelle politiche e nei bilanci al miglioramento dei sistemi educativi al fine di poter accogliere tutti i bambini, indipendentemente dalle differenze o difficoltà individuali; (2) adottare, come legge o politica, il principio dell'educazione integrata, accogliendo tutti i bambini nelle scuole normali, a meno che non si oppongano motivazioni di forza maggiore; (3) mettere a punto progetti pilota e favorire scambi con i Paesi in cui esistono già scuole di integrazione; (4) stabilire meccanismi decentralizzati e di partecipazione per la pianificazione, il controllo e la valutazione dei servizi creati a favore di bambini e adulti con esigenze educative speciali; (5) incoraggiare e facilitare la partecipazione dei genitori, delle comunità e delle organizzazioni di disabili alla pianificazione di misure prese per soddisfare le esigenze educative speciali e le decisioni prese in materia; (6) dedicare un impegno crescente sia alla messa a punto di strategie che permettano di identificare rapidamente le necessità e di intervenire senza ritardi, sia all'orientamento professionale dell'educazione integrata; (7) fare attenzione affinché, nel contesto di un cambiamento di sistema, la formazione degli insegnanti, iniziale o durante l'incarico, tratti delle esigenze educative speciali nelle scuole di integrazione.

La Dichiarazione di Salamanca evidenzia i principi operativi di una scuola per tutti: (a) i sistemi educativi devono essere concepiti e i programmi devono essere messi in pratica in modo da tenere conto di questa grande diversità di caratteristiche e di bisogni; (b) le persone che hanno esigenze educative speciali devono poter accedere alle normali scuole che devono integrarli in un sistema pedagogico centrato sul bambino, capace di soddisfare queste necessità; (c) le scuole normali che assumono questo orientamento di integrazione costituiscono il modo più efficace per combattere i comportamenti discriminatori, creando delle comunità accoglienti, costruendo una società di integrazione e raggiungendo l'obiettivo di un'educazione per tutti, inoltre garantiscono efficacemente l'educazione della maggioranza dei bambini, accrescono il profitto e, in fin dei conti, il rendimento complessivo del sistema educativo.

NO ALLA RIDUZIONE DELLO SPILLATICO

Di fronte alle misure proposte nel messaggio del Consiglio di Stato sul preventivo 2012 del cantone, in particolar modo sulla riduzione del 50 % dello spillatico per beneficiari di PC che vivono in un istituto per invalidi portandolo dagli attuali CHF 300.- mensili a CHF 150.- abbiamo deciso di prendere posizione.

Il nostro dissenso si fonda su 5 punti:

1. Ragioni oggettive a carattere finanziario per la persona in situazione di handicap e ragioni fondate sul principio di normalizzazione dal quale discende quello d'integrazione sancito dalla LISPI.

Lo spillatico non è una semplice mancia o paghetta: si tratta della somma di denaro della quale la persona invalida può disporre per far fronte alle sue necessità personali quali l'acquisto di abiti e scarpe, prodotti per l'igiene personale, eventuali occhiali da vista o pannoloni per l'incontinenza, oggetti per lo svago o la personalizzazione della camera da letto (libri, dischi, giochi, poster ...), spostamenti personali (abbonamento autobus), attività del tempo libero fuori dall'istituto e quindi volte a favorire la sua socializzazione e la sua integrazione (qualche uscita al bar, attività sportiva, corso di cultura e formazione, uscita al cinema o alla partita, ecc).

La misura di risparmio comporta una potenziale claustrazione della persona in situazione di handicap tra le quattro mura dell'istituto, in stato poco dignitoso sul piano della cura alla sua persona dal profilo dell'igiene e del suo abbigliamento. Essa rende poco praticabile il principio di

normalizzazione e cioè il fatto che le persone in situazione di handicap conducano una vita come tutti gli altri in modo da mantenere e se possibile allargare le loro capacità. Da questo principio discende poi quello d'integrazione sancito dalla Legge sull'integrazione delle persone invalide (LISPI). Il "dimezzamento" dello spillatico rende quindi poco praticabile per le persone in istituto l'attuazione di un principio seguito da un quarantennio nel nostro Cantone.

Uno spillatico di CHF 300.- al mese non può essere ritenuto eccessivo dal momento che Insieme, Associazione svizzera di rappresentanza delle persone con deficit cognitivo, dopo un puntale lavoro di ricerca nel quale siamo stati coinvolti anche noi ticinesi, ha stabilito a CHF 450.- mensili la somma corretta.

2. Ragioni legate ad una misura prevista dalla 6 revisione AI dagli effetti analoghi sul piano della potenziale claustrazione negli istituti delle persone in situazione di handicap.

La 6 revisione AI ha stabilito il "dimezzamento" dell'Assegno Grande Invalidi per le persone in istituto. L'AGI è la somma a disposizione delle persone in situazione di handicap per pagare l'aiuto necessario per gli atti della vita quotidiana (alzarsi, vestirsi, mangiare, ...), la persona invalida versa la somma all'istituto per i giorni di soggiorno, mentre rimane a sua disposizione quando non soggiorna in istituto, di solito perché rientra in famiglia. Nel preventivo 2012 si prevede di compensare i mancati introiti degli istituti, ma per la singola persona il problema rimane: vi possono essere difficoltà per i rientri in famiglia dei casi gravi perché la famiglia non potrà più avere lo stesso aiuto. In questo contesto, il "dimezzamento" dello

spillatico non fa che accentuare la possibile claustrazione della persona in situazione di handicap entro i perimetri dell'istituto.

3. Ragioni legate alle possibili ripercussioni finanziarie per le famiglie delle persone in situazione di handicap toccate dalla misura.

Conoscendo le famiglie, siamo piuttosto sicuri che i familiari tenderanno a compensare quanto lo Stato non vuol più dare. Il risultato sarà però che per le famiglie abbienti questo non creerà troppi problemi, mentre per le famiglie poco abbienti questo comporterà sacrifici magari non indifferenti. Di fatto questa misura comporta potenzialmente un maggior carico finanziario sui budget delle famiglie delle persone invalide, come se si aumentassero loro le imposte.

4. Ragioni legate alle modalità con le quali la misura è stata stabilita.

Gli enti che nel territorio si occupano di persone in situazione di handicap non sono stati consultati per capire se la misura era sensata o sopportabile. Essa è quindi stata presa senza una raccolta d'informazioni presso chi conosce bene queste questioni.

5. Ragioni a carattere etico

La misura di risparmio tocca le frange più fragili della nostra popolazione, rende quindi incerti sulla sensibilità etica della classe politica alle questioni che concernono le persone in situazione di handicap e i loro famigliari.

Atgabbes collaborerà molto volentieri con altri enti per sensibilizzare alla questione le nostre autorità politiche. Collaborerà pure con le associazioni per le persone anziane,

anch'esse toccate da questa misura di risparmio, se riterranno che questa crei difficoltà pure agli anziani.

SPAZIO ALLO SPORT

Special Cup 2011

Oggi è risaputo che l'apprendimento e la pratica di una disciplina sportiva da parte di una persona disabile, ma questo vale anche per le persone normodotate, permettono di raggiungere obiettivi sicuramente utili sia sul piano psicologico che fisico. Lo sport, oltre che ad essere un importante strumento di crescita che favorisce sia l'autonomia che l'autostima, dà la possibilità di vivere esperienze nuove al di fuori dell'ambito famigliare e l'occasione di stringere nuove amicizie.

Quest'anno si è svolta con grande successo la terza edizione della **Special Cup**, manifestazione che coniuga sport e integrazione, organizzata da Bellinzona Channel in collaborazione con l'AC Bellinzona, il BG Volley, il team Pallacanestro Bellinzona e le squadre di atleti con disabilità composte da Shark Team 2000, Basket Club 88, Basket Lugano Tigers e Sesamo Rho.

Un'edizione speciale che ha visto la partecipazione di due ospiti d'eccezione: la squadra di calcio integrato A.S.D. Totti di Roma, voluto, dal capitano giallorosso Francesco Totti e la FAI SPORT UDINE e i suoi atleti del nuoto.

Oltre alle collaudate partite di calcio e di basket, si è svolto, per la prima volta, il meeting di nuoto *Special Swimming* alle piscine coperte del centro sportivo di Bellinzona. Progetto nato dalla collaborazione tra la *Società Nuoto Bellinzona* e lo *Shark Team 2000*, le quali hanno stretto un importante legame con il team di nuotatori della FAI

SPORT Udine provenienti dal Friuli. Ragazzi diversamente abili e ragazzi normodati, a squadre miste, si sono affrontati in emozionanti gare.

Kids Day

Parallelamente a Special Cup è stato presentato il secondo Kids Day cantonale: un appuntamento dedicato ai bambini con disabilità, i quali hanno avuto la possibilità, accompagnati da istruttori qualificati, di avvicinarsi alle diverse discipline sportive, lasciando ai genitori la possibilità discutere con i monitori e i genitori impegnati nelle attività sportive di giovani con disabilità.

È stato anche presentato lo *Special Team*, progetto nato dalla collaborazione tra l'AC Bellinzona e Special Olympics Switzerland: un Team integrato nella società di calcio bellinzonese, che darebbe la possibilità a bambini e giovani con disabilità intellettiva di allenarsi con i propri coetanei, il tutto sotto la guida di allenatori competenti. Questa collaborazione rientra nell'attuale strategia di Special Olympics, che, nei prossimi anni, vuole creare nuove collaborazioni con altre società sportive affermate, con le scuole speciali ed istituzioni specializzate, per dare ulteriori opportunità di allenamento a giovani con disabilità.

Giochi Nazionali Invernali Special Olympics a Lenk

Sempre a proposito di Special Olympics, vi segnaliamo che dal 22 al 25 marzo 2012 a Lenk (BE) si svolgeranno gli Special Olympics National Winter Games. Le discipline in programma sono: sci alpino, sci nordico, snowboard e unihockey. La partecipazione è aperta a tutte le persone con disabilità mentale o handicap multipli che praticano e allenano una delle discipline con regolarità. La partecipazione ai National Winter Games è inoltre una condizione per chi è inte-

ressato ad essere selezionato ai giochi mondiali invernali, in programma nel 2013 a Pyeong Chang, in Corea.

Le iscrizioni, il programma dei giochi nazionali e le informazioni per i giochi in Corea sono pubblicati sul sito www.specialolympics.ch/it.

Per ulteriori informazioni è pure possibile contattare il coordinatore di Special Olympics per la Svizzera italiana, signor Walter Caranzano, al numero 076 365 18 36, oppure all'indirizzo caranzano@specialolympics.ch.

PREVENZIONE E PROMOZIONE DELLA QUALITÀ DI VITA

Il 25 novembre scorso è stata presentata alla stampa e al pubblico la Carta per la prevenzione degli abusi sessuali, dei maltrattamenti e altre forme di violazione dell'integrità delle persone con handicap, frutto dell'intenso impegno del Gruppo di lavoro Interassociativo Prevenzione che si è chinato sulla tematica a seguito della grande emozione e costernazione sollevata dalla scoperta ad inizio anno degli abusi perpetrati per oltre 30 anni da un educatore nel Canton Berna.

Il gruppo di lavoro è composto da dodici associazioni, organizzazioni ed istituzioni a livello svizzero tra le quali Insieme e Cerebral, nostri enti mantello oltre che a Pro Infirmitas, Procap, Insos e altre.

Le associazioni ed istituzioni firmatarie si impegnano ad aderire e promuovere i principi fondamentali contenuti ed elaborati nella Carta tra i quali spiccano la prevenzione, la tolleranza zero e la formazione dei collaboratori. (www.charte-prevention.ch)

Ci sembra importante sottolineare come anche in Ticino questa tematica sia oggetto d'interesse e di approfondimento: basti pensare al percorso di riflessione avviato dal gruppo operativo promosso dall'Ufficio degli invalidi "Cura e qualità di vita negli istituti per invalidi", di cui atgabbes fa parte, concretizzatosi in una giornata di studio per le direzioni nel 2009 "Prevenire gli abusi e i maltrattamenti" e nella collaborazione e realizzazione di corsi di formazione continua SUPSI/DSAS "La qualità di vita all'interno delle istituzioni: prevenire gli abusi e i maltrattamenti".

La prevenzione di abusi e maltrattamenti è un tassello importante ed irrinunciabile nella costruzione di una "cultura del buon

trattamento" che ha come fine ultimo il miglioramento della qualità di vita della persona in situazione di handicap.

Alla costruzione di questa cultura condivisa concorrono anche i percorsi di educazione affettiva e sessuale promossi da atgabbes e rivolti a giovani ed adulti in situazione di handicap come pure i momenti di formazione e scambio proposti a volontari, genitori ed operatori.

**VOLONTARIATO: MOMENTI
IMPORTANTI**

Formazione: accompagnamento e cure

Si sono svolti tra soddisfazione e contentezza i due momenti di formazione organizzati quest'autunno sul tema dell'accompagnamento. Il primo, il 22 ottobre a Bellinzona, ha accolto 23 volontari atgabbes per un'intera mattinata. Il secondo, organizzato in collaborazione con cemea, Comunità Familiare e Pro Infirmis, ha avuto luogo, in formula residenziale, a Primadengo, dall'11 al 13 novembre e ha accolto 16 partecipanti che svolgono attività di volontariato in enti diversi. L'organizzazione tra più enti che si occupano di tempo libero e persone in situazione di handicap, permette di avere uno scambio importante, una messa in comune di esperienze simili, con l'obiettivo di riflettere sull'argomento e migliorare la propria offerta.

“Salute e cura tra conoscenza e rispetto”: attraverso questo principio sono state costruite le riflessioni portate ai partecipanti e condivise con loro. Al centro delle relazioni e degli interventi da parte dei volontari è sempre rimasta la persona in quanto tale. Persona con un nome e una storia, prima di una persona con disabilità. Ed è questo un concetto importante a cui teniamo e su cui si basano le esperienze di tempo libero proposte da atgabbes. Vacanze, giornate, momenti, vissuti con la persona. Si chiamino esse Elena, Daniele o Giulia, noi viviamo delle esperienze con uomini e donne che hanno un nome e una storia: di famiglia, di lavoro, e poi, anche di malattia.

Ringraziamo per i preziosi interventi: Tatiana, medico, docente SSPSS e volontaria; Angela e Sergio, operatori socio assistenziali presso Otaf.

Michela Luraschi
Resp. attività del tempo libero

Aperitivo monitori

“Chi è il più giovane tra voi? Io probabilmente questa sera sono il più anziano.”

Con queste parole il nostro presidente, signor René Derighetti, ha aperto il suo saluto e il suo ringraziamento rivolto ai volontari presenti (e non) all'aperitivo organizza-

Anche da parte mia, del segretariato e di tutti i membri di Comitato, un grande grazie a tutti i volontari che anche per l'anno 2011 hanno permesso, vivendole, la realizzazione di numerose vacanze “speciali”.

Michela Luraschi

Resp. attività del tempo libero



to sabato 22 ottobre a Lugano. Una serata che ha accolto una quarantina di volontari di tutte le età. Ed è proprio questa eterogeneità tra chi anima e garantisce le attività di agabbes a titolo di volontariato che dà un valore importante alla nostra associazione portando arricchimento alle esperienze vissute, siano esse legate al tempo libero che ad altri ambiti della vita. Per questo, continueremo a creare occasioni di scambio tra i nostri volontari, che siano luoghi dove ognuno trova il suo spazio e può portare la sua esperienza, confrontandosi con gli altri.



HAI GIÀ VOLONTARIATO?

Se desideri
fare un'esperienza
nelle nostre attività
del tempo libero

contattaci allo
091 972 88 78

L'INTERVENTO PRECOCE: IL SOIC A QUARANT'ANNI DALLA SUA CREAZIONE E I MOVIMENTI A LI- VELLO INTERNAZIONALE

È il 1971 quando una risoluzione governativa istituisce un progetto sperimentale di servizio di intervento precoce, grazie all'iniziativa dell'allora Ispettore cantonale delle scuole speciali, Walter Sargenti.

Il Canton Ticino ha dunque avuto un ruolo pionieristico in questo campo, cogliendo con largo anticipo le esperienze che all'inizio degli anni settanta venivano fatte negli Stati Uniti e che cominciavano appena ad essere sperimentate in Europa.

Per poter comprendere appieno l'evoluzione e l'importanza stessa del progetto, oltre ad illustrare la realtà del servizio ortopedagogico itinerante cantonale, nella seconda parte questo dossier affronta anche gli sviluppi a livello internazionale, così da inserire in un quadro più ampio quanto viene fatto in questo campo specifico di grande importanza quale quello della prima infanzia.

Parte I: Il Servizio Ortopedagogico Itinerante Cantonale (SOIC). Storia, evoluzione, attualità e cambiamenti futuri

La storia

Il 20 ottobre 1971 viene pubblicata la risoluzione governativa che istituisce un progetto sperimentale di servizio per la prima infanzia della durata di due anni, al quale inizialmente viene assegnato nel primo anno un ergoterapista e successivamente aggiunta l'ortopedagogia. Nel 1973 prende avvio il progetto per il regolamento discusso in una commissione interdipartimentale,

che due anni più tardi verrà inserito nel regolamento dell'educazione speciale.

Agli inizi degli anni '80 verrà ulteriormente potenziato con la creazione del posto di capo servizio e successivamente con l'aggiunta della logopedia e quindici anni più tardi della psicomotricità.

Il 2003 segna una svolta nella riorganizzazione del servizio, con la sua suddivisione tra Sopra e Sottoceneri, con due distinti capi servizio e rispettive equipe di professionisti, così da poter rispondere al meglio ai bisogni e alle domande del territorio con maggiore prossimità. Attualmente, i due servizi contano complessivamente poco meno di una quarantina di professionisti.

Organizzazione, funzioni e scopi

Il SOIC è un servizio cantonale che dipende direttamente dall'ufficio dell'educazione speciale, della divisione scuola del dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport.

Due sono i servizi sul territorio, uno per il Sottoceneri, con sedi dislocate a Lugano e a Mendrisio, ed uno per il Sopraceneri con sedi a Bellinzona, Biasca e Locarno.

Il suo organico è costituito da pedagogisti specializzati, da ergoterapisti, da psicomotricisti e da logopedisti coordinati da due capi servizio.

In questo momento si occupa sull'insieme del territorio di circa 350 - 400 bambini in età compresa tra i 0 e i 6/7anni, come pure delle terapie necessarie agli allievi delle scuole speciali.

La peculiarità e la ricchezza del servizio, un unicum a livello svizzero, è la multidisciplinarietà della sua equipe, che permette una presa a carico articolata ed in grado di leggere e rispondere all'insieme delle problematiche del bambino con bisogni particolari e della sua famiglia.

Si rivolge principalmente ai neonati e ai

bambini in età prescolastica con problemi evolutivi, quali uno sviluppo a rischio, limitato, disarmonico o compromesso.

Il ruolo del servizio è di sostenere lo sviluppo del bambino e la sua famiglia, in collaborazione con l'insieme dei professionisti per la prima infanzia del territorio, quali pediatri, terapeuti esterni, altri servizi, docenti e gruppi di stimolazione. Svolge attività di tipo preventivo, di stimolazione pedagogica e terapeutica, d'integrazione sociale e scolastica. Accompagna e sostiene i genitori nel loro ruolo educativo, anche con particolare attenzione alle situazioni di famiglie allargate o di affidio.

Le prestazioni del servizio sono svolte una o più volte a settimana sia a domicilio che presso le sedi del servizio o nelle strutture che accolgono il bambino, quali asili nido, preasili o scuola dell'infanzia.

Procedure di segnalazione e presa a carico

La maggior parte delle segnalazioni giungono da parte dei pediatri e dal sostegno pedagogico, ma pure dalle famiglie, dalle infermiere pediatriche o dai servizi cantonali. Dopo un primo colloquio con la famiglia, il capo servizio procede ad una valutazione globale e ad un'osservazione congiunta con i genitori per definire il quadro evolutivo del bambino e l'eventuale necessità di una presa a carico.

In seguito, verrà definito dai terapeuti, in collaborazione con la famiglia, un progetto pedagogico individualizzato che corrisponda ai bisogni specifici del bambino e rinforzi tutti gli ambiti evolutivi. Con i genitori, gli operatori del servizio svolgono così anche un sostegno alla funzione parentale, aiutandoli a prendere coscienza delle problematiche del bambino e proponendo piste di lavoro adatte alla vita quotidiana della famiglia stessa, con la quale discutono e riflettono sugli aspetti di socializzazione e di

scolarizzazione e della necessità o meno di un accompagnamento.

Cambiamenti futuri con la nuova legge per la pedagogia speciale

Dal primo gennaio 2008, l'insieme dei cantoni svizzeri ha avviato una transizione importante nel campo della pedagogia specializzata. L'insieme delle prestazioni nell'ambito dell'educazione speciale, quali la scolarizzazione speciale, le misure di accompagnamento, le misure pedagogico-terapeutiche e d'intervento precoce, in passato finanziate in modo centralizzato dall'Assicurazione Invalidità, sono state trasferite sotto la responsabilità dei dipartimenti dell'istruzione pubblica.

Senza entrare nello specifico dell'accordo, è importante qui sottolineare alcuni elementi chiave che hanno fatto seguito a questo cambiamento: quali una terminologia uniforme, identici standard di qualità per il riconoscimento dei prestatori come pure uniformi procedure di valutazione.

Questo cambiamento paradigmatico ha spostato radicalmente il modo di valutare il bambino con bisogni particolari. La filosofia soggiacente rappresenta un allontanamento dalla definizione di handicap come caratteristica del bambino in favore di una concezione di interazione di fattori organici, personali e contestuali.

Si è così abbandonata la logica dell'assicurazione, permettendo al bambino di passare dal mero statuto di assicurato a quello di allievo, evitando di basarsi esclusivamente sugli aspetti organici o funzionali per valutare invece in maniera più completa le risorse del bambino attraverso un'analisi dei suoi contesti di vita e scolastici.

Questo cambiamento di paradigma comporterà necessariamente anche una modifica della terminologia stessa del SOIC, che manterrà comunque il suo approccio multi-

disciplinare, ponendo un ulteriore accento sulla necessità di intervento precoce con l'accompagnamento alla famiglia, che è iscritto nei principi cardine del futuro del servizio.

Parte II: Storia, evoluzione e attualità del campo a livello internazionale

Origine dell'intervento precoce

L'intervento precoce fa la sua apparizione negli Stati Uniti negli anni '60 in un contesto chiamato all'epoca dell'handicap socio culturale. Questo approccio terapeutico è stato indotto principalmente da una doppia pulsione: da un lato dalla scoperta nel quadro delle scienze umane dell'importanza dei primi anni di vita, dall'altro da alcuni progetti pilota negli Stati Uniti e nel Regno Unito che avevano dimostrato la possibilità di migliorare le competenze dei bambini in situazione socio economica sfavorevole.

Nascono così i primi servizi di intervento precoce, quasi tutti esclusivamente concepiti per le necessità di uno strato della popolazione socialmente ed economicamente povero. L'insieme dei programmi più conosciuti è raggruppato sotto il termine "Head Start".

Bisognerà attendere qualche anno prima che tali iniziative raggiungano il campo dell'handicap mentale e prima che siano adottate anche in Europa: l'Inghilterra e i paesi scandinavi creano tali servizi dal 1975 per bambini piccoli con deficit intellettuale, autismo o che presentano dei deficit visivi o uditivi. Dal 1985 l'insieme del settore ha beneficiato dell'interesse dell'educazione familiare.

Gradualmente l'intervento precoce si è interessato all'insieme dei ritardi dello sviluppo che toccano la prima infanzia. Attual-

mente la maggior parte delle nazioni europee si sono dotate di servizi destinati ai bambini in età prescolastica che presentano dei ritardi dello sviluppo.

In generale si distinguono tre grandi popolazioni prese a carico. Una prima è costituita da bambini con un deficit stabilito, che presentano ritardi precoci dello sviluppo seguiti a un danno biologico supposto o conclamato. La diagnosi, in funzione delle sindromi, è posta alla nascita o nei primi anni di vita. La seconda raggruppa i bambini che presentano un rischio di ritardo di origine biologica. Questo gruppo è più difficile da circoscrivere, poiché dipende sia dalle conoscenze della scienza, in particolare della neonatologia, sia dalle strutture di una regione e dalle misure preventive esistenti. Il terzo gruppo è costituito dall'insieme dei bambini che vivono in condizioni educative, sociali e culturali sfavorevoli, che possono interferire con il loro sviluppo cognitivo, affettivo e sociale (Lanners & Lambert, 2002).

Le categorie diagnostiche, come ad esempio il ritardo dello sviluppo, le paralisi cerebrali, i disturbi dello spettro autistico o i disturbi specifici del linguaggio, sono state affinate sulla base di sotto gruppi che condividono caratteristiche comuni o sulla base dell'eziologia. Esiste anche una categorizzazione simile che si basa sul numero e i tipi di fattore di rischio biologico o/e socio-contestuale, benché ancora in fase di sviluppo, (Guralnick, 2011).

L'ampiezza della popolazione mirata, la gran quantità di azioni raggruppate sotto diverse definizioni, come ad esempio *intervento o educazione precoce*, *Servizi itineranti per la piccola infanzia*, *servizi educativi precoci* o *Servizio ortopedagogico itinerante cantonale*, così come l'organizzazione e il funzionamento dei servizi stessi e le fusioni di teorie e di modelli di in-

tervento fanno di questo campo una realtà in continua trasformazione, caratterizzata a volte da cambiamenti contraddittori, che rendono difficile l'apprezzamento del suo impatto reale.

Evoluzione del campo

I programmi d'intervento precoce hanno subito un'importante evoluzione dalla loro creazione. L'evoluzione del campo è contraddistinta da tre tappe fondamentali, che si differenziano in funzione del punto di focalizzazione dell'intervento: il bambino, le interazioni genitori - bambino e la famiglia. In generale si parla di prima generazione per qualificare le ricerche e gli interventi che hanno quale obiettivo esclusivo il bambino o le interazioni genitori e figli. L'introduzione all'inizio degli anni '90 di un approccio definito *ecosistemico* che considera l'insieme della famiglia e dei suoi ambienti di vita, è definito di seconda generazione (Lambert & Lambert – Boîte, 2002).

Questi cambiamenti hanno modificato la concezione stessa dell'intervento, così come lo riflettono le due definizioni apparse nell'arco di un decennio (Lanners & Lambert, 2002). All'inizio degli anni novanta si considerava l'educazione o l'intervento precoce come *“l'insieme dei metodi educativi destinati a favorire lo sviluppo dei bambini con bisogni particolari e questo il più presto possibile e fino alla sua presa a carico da parte delle istituzioni educative tradizionali, quale la scuola”* (op.cit., p9). Dieci anni dopo: *“l'intervento precoce raggruppa l'insieme dei metodi educativi e terapeutici destinati a rimediare al deficit del bambino piccolo, ad ottimizzare le interazioni genitori-bambino e ad assicurare l'integrazione della famiglia nei suoi contesti di vita”* (op.cit., p15).

Attraverso le migliaia di pagine pubblicate sul soggetto, si osserva che le equipe di

ricerca e di intervento hanno modificato le loro prospettive, ponendo la famiglia al centro delle loro preoccupazioni.

Dunst (2007, p 162) definisce l'intervento precoce come *“le esperienze e le occasioni che sono offerte ai bambini dai genitori, al fine di promuovere l'acquisizione e l'utilizzo di competenze comportamentali che permettano al figlio di costruire e influenzare le interazioni con le persone e gli oggetti”*.

Questa definizione offre un quadro d'analisi che riposa su tre grandi principi integrati da qualche anno in alcuni servizi d'intervento precoce che presento brevemente (Dunst, 2007; Lalière, Piret, Sochy, Lambert, 2004).

Il primo principio si fonda sulle esperienze di apprendimento proposte dai genitori che devono permettere al bambino di sviluppare delle competenze funzionali con il suo universo fisico e sociale.

Il secondo principio è lo sviluppo del sentimento di competenza nei genitori. La mediazione degli apprendimenti offerti dai genitori è efficace nella misura in cui rinforza la fiducia e la competenza genitoriale. I benefici dell'intervento precoce devono essere effettivi per il bambino e per i genitori.

Il terzo principio si rifà al ruolo del sostegno degli operatori. I professionisti sostengono e rinforzano le capacità dei genitori a fornire al loro bambino un contesto ottimale per lo sviluppo. Le pratiche proposte dai professionisti per aumentare le competenze dei genitori e dei bambini devono procurare dei benefici tangibili. In altri termini devono essere fondate su prove raccolte dalla ricerca.

Questi principi modellano il campo attuale dell'intervento precoce e riposano sul concetto di responsabilità genitoriale. È importante adottare un'attitudine d'intervento conseguente alle ricerche che fondano l'e-

ducazione precoce come un processo centrato sulla mediazione parentale.

In questa prospettiva le pratiche di aiuto proposte dai servizi sono un elemento centrale del processo d'intervento. Le pratiche si rifanno alle azioni destinate a fornire alle famiglie l'informazione necessaria per fare delle scelte, prendere delle decisioni, come pure i mezzi che permettano loro di acquisire le competenze per risolvere dei problemi, rispondere ai bisogni e raggiungere gli obiettivi prefissati (Lambert e al., 2002). Le pratiche di aiuto efficaci non si limitano semplicemente al sapere se i bisogni della famiglia sono soddisfatti, ma si riferiscono al modo con cui questi obiettivi sono raggiunti.

Nella realtà i servizi d'intervento precoce si situano a punti diversi del continuum formato dai tre grandi punti di ancoraggio storico: il bambino, l'interazione genitore-bambino e il contesto familiare. Sarebbe erroneo considerare queste tre grandi tappe, come tre momenti delimitati nel tempo e che sono parallelamente riconosciuti e acquisiti dalla pratica e dalla ricerca.

Monica Maggiori
capo servizio SOIC, psicologa e
pedagogista specializzata clinica

Per qualsiasi informazione:

Direzione del Sopraceneri

Monica Maggiori
Via Lavizzari 10
6500 Bellinzona
Tel. 091 814 00 51

Direzione del Sottoceneri

Paola Morini
Via al Nido 15
6900 Lugano
Tel. 091 815 37 51

Bibliografia

Dunst, C.J. (2007). Early intervention for infants and toddlers with developmental disabilities. In S.L. Odom, R.H. Horner, M.E. Snell & J. Blacher (Eds.), *Handbook of developmental disabilities* (pp. 161-180). New York: The Guilford Press.

Guralnick, M.J. (2011). Why Early intervention Work. A systems Perspective. *Infants & Young Children*, 23, 6-28.

Lalière, C., Piret, M., Scohy, C. & Lambert, J.L. (2004). *La négligence parentale. Recherche-action à l'Institut pour le Développement de l'Enfant et de la Famille*. Université de Fribourg: Centre Universitaire de Recherche en Pédagogie curative.

Lambert, J.L. & Lambert - Boite, F. (2002). *Education familiale et handicap mental* (2è éd.). Fribourg: Editions Universitaires.

Lanners, R. & Lambert, J.L. (2002). *L'intervention précoce en éducation spécialisée. Bilan et perspectives*. Lucerne: Editions du Secrétariat Suisse de Pédagogie Curative et Spécialisée (SPC).

In questi ultimi mesi stiamo assistendo a numerosi tentativi di diminuire le prestazioni d'aiuto finanziario alle persone in situazione di handicap ed ai loro famigliari: basti pensare alla misura di economia proposta dal Consiglio Federale che implica una restrizione all'accesso alla formazione professionale di base per i giovani invalidi e contro la quale è stata lanciata una, riuscitissima, petizione che ha raccolto oltre 100'000 firme, o ancora ai tagli prospettati per i contributi per le cure a domicilio per i bambini gravemente handicappati.

Questi avvenimenti e soprattutto le reazioni tempestive delle organizzazioni attive a difesa dei diritti delle persone in situazione di handicap hanno permesso di rilanciare il tema della qualità di vita della persona disabile e, in maniera più specifica, il tema del diritto al lavoro e alla formazione.

Non per niente, in occasione della Giornata Internazionale della persona disabile del 3 dicembre 2011, il tema del dibattito pubblico tenutosi a Berna è stato "Il lavoro - un diritto dell'uomo! Anche per le persone invalide".

Oggi, che la stessa formazione professionale delle persone in situazione di handicap viene messa in dubbio in nome dell'economia, sembrerebbe quasi utopico parlare di diritto alla formazione continua!

Per alcune persone offrire la possibilità di partecipare ai nostri corsi è ancora considerato un lusso e troppo spesso tale partecipazione è subordinata a fattori esterni quali i turni in foyer, l'organizzazione dei trasporti, la partecipazione di altri ospiti per ottimizzare gli spostamenti, eccetera.

Siamo dell'avviso che la partecipazione a proposte di formazione continua debba

essere inserita nel progetto educativo costruito per e con la persona in situazione di handicap: divenendo elemento di un percorso più ampio, arricchendosi di progettualità, l'iscrizione ad un corso diviene una vera e propria scelta. Il diritto alla formazione continua viene cioè personalizzato, trova un senso, trasformandosi da generico slogan ad applicazione pratica, vissuta e condivisa.

Sono molti gli esempi che ho incontrato nella mia pratica professionale che vanno in tal senso: quando partecipare ad un corso di Cinema è una scelta inserita in un progetto che ha come obiettivi la sperimentazione di nuove dinamiche di gruppo, la scoperta di nuovi spazi, l'aumento di autonomie di comunicazione, anche i problemi di trasporto o di turni vengono superati con entusiasmo.

Frequentare un corso di formazione continua va ben al di là dell'occupare un'ora o due del proprio tempo libero, ma implica una scelta che nella maggior parte dei casi necessita sostegno ed accompagnamento da parte degli educatori e dei genitori.

La formazione continua come scelta sostenuta ed inserita in un progetto, si scontra comunque con delle restrizioni pratiche ed anche di ordine finanziario. Di poche settimane fa la notizia dell'intenzione di riduzione dello spillatico del 50% per tutti i beneficiari di PC che vivono in un istituto per invalidi contenuta nel preventivo 2012 del Cantone.

Lo spillatico verrebbe ridotto da CHF 300.00 a CHF 150.00 al mese, cioè CHF 5.00 al giorno: si tratta della somma di denaro della quale la persona invalida può disporre per far fronte alle proprie necessità personali, oggetti per lo svago, spostamenti personali ed anche per le attività del tempo libero fuori dall'istituto e quindi volte a favorire la sua socializzazione e la sua integrazione, come per esempio i nostri corsi.

L'adulto in situazione di handicap potrà ancora veramente scegliere se e quale corso di Cultura e Formazione seguire?

Quanto sarà limitata la sua reale possibilità di scegliere?

È nostro dovere rimanere vigilanti.

Donatella Oggier-Fusi
Responsabile corsi Cultura e Formazione

PROPOSTE CORSI

“Io, il lavoro e il mio ruolo”

Durante una mia visita ad una lezione ho chiesto ai partecipanti di presentarsi e di raccontarmi quale fosse la loro professione e il loro posto di lavoro: una ragazza mi ha risposto subito “*Sono aiuto parrucchiera*”, un altro partecipante “*Faccio il giardiniere*”.

Per alcuni partecipanti provenienti tutti da un laboratorio occupazionale questa domanda si è rivelata invece complicata. Dopo averci pensato su, uno di loro mi ha risposto: “*Ah, adesso mi viene in mente: faccio mio gli utenti*”.

Questa esperienza mi ha molto colpita e mi ha spinto a cercare di promuovere una riflessione sul ruolo professionale, sulle implicazioni che l'occupazione ha a livello di identità, di auto-stima e di immagine di sé. Dall'incontro con Mirko Bianchi, formatore presso integrazione per tutti (IPT) e counsellor, e dalla discussione scaturita attorno a temi importanti quali la cittadinanza e i diritti delle persone invalide, si è concretizzata la proposta del corso “**Io, il lavoro e il mio ruolo**”, contenuto nel nostro programma.

Breve presentazione:

Attraverso un percorso a moduli, il partecipante potrà percorrere, proporre e sperimentare il proprio ruolo di membro attivo nella società.

NOVITÀ

Attraverso il racconto di esperienze personali si potranno far emergere gli elementi relazionali presenti in ogni aspetto della vita quotidiana, soprattutto professionale, cercando di migliorare le attitudini e le competenze nella gestione dei conflitti.

Si rifletterà e discuterà anche sul proprio ruolo nella società attiva, identificando diritti e doveri del cittadino lavoratore.

Luogo e orari da definire.

“Teniamoci in forma divertendoci”

Hai voglia di fare un po' di movimento ma senza strafare? Ci tieni alla tua salute e hai bisogno di fare un po' di sport? Allora questo è il corso per te!

Una volta alla settimana, il lunedì dalle 18.00 alle 19.30, ci incontriamo e ci lasciamo stupire dalle proposte dei nostri docenti: una partita a calcetto o di basket in palestra, un po' di footing al Parco Ciani, giochi in palestra sempre diversi e divertenti. Tatiana, Filippo e Toffo ti aspettano con il loro entusiasmo!

Il corso ha luogo presso la palestra di Lugano-Loreto.

Interessati contattare il segretariato.

Danza con “PASO ADELANTE”

La scuola di danza PASO ADELANTE lancia un nuovo corso di “MIX DAN-CE” a partire da gennaio 2012. Questo corso, rivolto a persone in situazione di handicap, si inserisce nel loro intenso programma di offerte e si svolgerà settimanalmente, il venerdì tra le 17:00 e le 18:00. La scuola si trova a Canobbio. Essendo una novità, atgabbes sostiene l'organizzazione di questa positiva iniziativa. Per informazioni e iscrizioni potete dunque rivolgervi al segretariato atgabbes telefonando al numero **091 970 37 29** o via mail a ***cultura.formazione@atgabbes.ch***.

Termine iscrizioni: 9 gennaio 2012.



ATTIVITÀ LAVORATIVE IN VAL MOROBBIA

Dal 1° gennaio prossimo, la Fondazione Diamante gestirà *La Butega de la Val* a Pianezzo. Questo negozio riveste un'importanza particolare per i morobbioti, poiché è l'unico negozio di generi alimentari in Val Morobbia. Quest'esercizio commerciale funge pure da agenzia postale e rappresenta un punto d'incontro, di scambio e d'aggregazione per gli abitanti del Comune e dell'intera Valle.

La Fondazione Diamante ha accolto favorevolmente la proposta degli attuali proprietari, poiché, sin dal primo sopralluogo, le attività di vendita al dettaglio in questo contesto locale sono risultate adeguate e funzionali all'inserimento di alcuni utenti. Nell'ambito della vendita al dettaglio i compiti da svolgere sono molteplici ma pure semplici, diversificati e valorizzanti. Tra questi, a titolo d'esempio: carico, scarico, riordino, prezzatura e controllo scadenza della merce; servizio diretto al cliente, consegna a domicilio della spesa per persone anziane e/o con difficoltà motorie.

Le attività correlate alla *Butega*, quali la gestione dello sportello "self service" della Posta all'interno del negozio o la creazione di un punto informativo per gli itinerari escursionistici in Val Morobbia, sempre negli stessi spazi, permetteranno all'utenza di acquisire e/o perfezionare competenze tecniche e sociali differenziate.



Questo progetto prevede l'inserimento di 4-5 utenti, già attivi nei laboratori del Bellinzonese e con i quali è già stato effettuato un percorso di valutazione: competenze e autonomie risultano adeguate alle mansioni da svolgere. Due operatori, sotto la responsabilità del responsabile del laboratorio Appunti¹, seguiranno l'utenza e garantiranno l'apertura della *Butega* dal lunedì al sabato.

Un invito dunque a tutti i soci dell'atgabes, in particolar modo ai soci del Bellinzonese, a visitare la *Butega de la Val* e ad acquistare prodotti alimentari locali (formaggi e salumi) e quelli prodotti dalla Fondazione (pasta, gnocchi, ortaggi e pollame).

Maria-Luisa Polli
Direttrice Fondazione Diamante

¹ A livello operativo e amministrativo La Butega de la Val sarà gestita dal laboratorio Appunti. Ricordiamo ai lettori che dal 1° novembre, Tiziano Conconi è il nuovo responsabile dei laboratori del Bellinzonese.

È con piacere che riproponiamo l'apprezzata rubrica "Rassegna Stampa" con lo scopo di segnalare ai nostri lettori articoli che hanno ritenuto il nostro interesse, suddividendoli per tematica.

Gli articoli sono consultabili sui rispettivi link oppure richiedendoli in segretariato.

ACCESSIBILITÀ

Posso venire anch'io? No, tu no!

Esistono locali che garantiscono un divertimento indiscriminato? Nessun locale tra i sette più alla moda di Lugano è adeguatamente attrezzato per ospitare un disabile.

Di Luca Bortone

Apparso in L'universo, giornale studentesco universitario indipendente del 19.10.2011.

Qui muoversi è un diritto di tutti

Inchiesta sull'accessibilità dei mezzi di trasporto pubblici di Lugano.

Di Julie Moscatelli

Apparso in L'universo, giornale studentesco universitario indipendente del 19.10.2011.

AUTISMO

Autismo, l'importante è lavorare in rete

Puntare sulla diagnosi precoce, intensificare le attività del Centro diurno dell'Asi, migliorare le competenze sociali e l'integrazione scolastica: ecco le sfide di chi è a fianco di bambini affetti da disturbi dello spettro autistico.

Di Stefania Hubmann

Apparso su Azione del 31.10.2011.

http://epaper.azione.ch/ee/azion/_main_/2011/10/31/003/

Invalidi sulla graticola di nuovi tagli

Da gennaio 247 assicurati con fibromialgia saranno invitati a tornare al lavoro. Chi non ci sta, rischia di perdere la rendita AI.

Di Simonetta Caratti

Speciale socialità e risparmi: Inchiesta apparsa su "laRegioneTicino" del 18.10.2011, pagg. 2 e 3.

INDIRIZZI UTILI

atgabbes - segretariato

via Canevascini 4, CP 550
6903 Lugano-Besso
Tel. 091 972 88 78 - Fax 091 970 19 09
ccp 69-5150-0
e-mail: info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

Cultura e Formazione per persone invalide

via Canevascini 4
6903 Lugano-Besso
Tel. 091 970 37 29 - Fax 091 970 19 09
e-mail: cultura.formazione@atgabbes.ch

Gruppo regionale mendrisiotto

Presidente: Daniele Martini
Tel. 076 440 94 73

Gruppo giovani LA FINESTRA

Chiasso
Responsabile: Lorena Ruggiero
Tel. 076 561 16 43

Gruppo regionale luganese

Presidente: Cosimo Mazzotta
Tel. 091 971 37 14

Gruppo SUPERGIOVANI

Luganese
Responsabile: Alessandro Corti
Tel. 079 274 79 82

Gruppo regionale bellinzonese

Presidente: Camillo Rossi
Tel. 091 858 17 94

Gruppo regionale locarnese

Presidente: René Derighetti
Tel. 091 791 70 43

Gruppo regionale Biasca e Tre Valli

Presidente: Gianni Ravasi
Tel. 091 880 31 31

ATELIER DI PITTURA

6742 Pollegio
Responsabile: Luciana Ravasi
Tel. 091 862 16 79

Atelier Pedevilla - PREASILO

via Ravecchia 7
6512 Giubiasco
Responsabile: Claudia Müller-Grigolo
Tel. 091 857 38 55

Gruppo Integrativo - PREASILO

via Ronchetto 16
6900 Lugano
Responsabile: Piera Regazzoni
Tel. 091 970 31 01

Consulenza Giuridica Andicap

(Consulenza nell'ambito delle assicurazioni sociali)
via Linoleum 7
casella postale 834
6512 Giubiasco
Tel. 091 850 90 20 - Fax 091 850 90 99
e-mail: paolo.albergoni@ftia.ch

Sostegno Famiglie Andicap

Sottoceneri: c/o Pro Infirmis
via dei Sindacatori 1
6900 Massagno
Tel. 091 960 28 80
Sopraceneri: c/o Pro Infirmis
via Varenna 1
6600 Locarno
Tel. 091 756 05 50

Redazione: Segretariato **atgabbes** - Lugano

Impaginazione: Laser - Fondazione Diamante - Lugano • **Stampa:** TBS, La Buona Stampa SA - Pregassona